



Lunga vita al compact disc

La tradizione di Fedeltà del Suono con Accuphase, devo riconoscere, è un tantino misera... Nel corso degli ultimi vent'anni, per un motivo o per l'altro, abbiamo provato pochissimi apparecchi di questo marchio nipponico. Personalmente poi è addirittura la prima volta che un prodotto griffato Accuphase entra nella mia sala d'ascolto. Capita dunque pure a noi (per fortuna) di avere ancora delle sorprese.

Sono sicuro che i nostri lettori più appassionati sappiano già tutto quello che c'è da sapere su Accuphase. Soltanto per eventuali -e sempre beneaccetti neofiti- mi piace ricordare come quest'azienda giapponese sia nata dalla passione di Jiro Kasuga, ingegnere, fuoriuscito da Kenwood. Un uomo capace di realizzare un instant classic ormai decine di anni fa.

Era infatti il 1972 quando Kasuga con il motto "arricchire la vita attraverso la tecnologia" ingaggia alcune fra le migliori menti del settore prelevandole da marchi come Marantz e Luxman e fonda la Kenonic (azienda partecipata da Kenwood con la quale dividerà alcuni componenti e parzialmente anche i costi di sviluppo) di cui Accuphase è un marchio. Oggi tutto il mondo conosce esclusivamente il nome Accuphase (che è, sempre per i neofiti di cui sopra, la combinazione dei termini "accurate" e "phase"), a riprova del successo planetario dei suoi prodotti. L'approccio di Accuphase è sempre stato quello di non inseguire le mode ma al contrario di rifuggere dalle medesime. Cominciando dalla livrea dei loro prodotti, sempre la medesima dagli inizi ad oggi, sino a giungere alla politica di sostituzione degli ap-

parecchi in listino che avviene se e solo se c'è veramente qualcosa di innovativo da presentare al pubblico lasciando immutati prodotti anche per dieci anni, ci si rende conto di essere al cospetto di oggetti pensati e costruiti per durare e per funzionare egregiamente, vista anche la collocazione del marchio in pieno territorio High End. Qualcuno che dovesse dare un'occhiata superficiale al lettore DP400 di cui ci occupiamo questo mese potrebbe facilmente confonderlo con altri prodotti consumer di marchi pure giapponesi che andavano per la maggiore agli inizi degli anni ottanta.

Il frontale champagne, l'assoluta assenza di qualsiasi particolarità nel design (e invece è precisamente questo il design d'eccellenza ma è un discorso troppo lungo da fare qui...) il display centrale e i pochi tasti frontali possono inizialmente lasciare perplessi abituati come siamo alle opulenze costruttive (sonicamente molto spesso inutili) di altri apparecchi esoterci.

Invece Accuphase ha sempre brillato per sem-

PLICITÀ, ergonomia e spartanità, lasciando all'interno il compito di accalappiare l'ascoltatore. Francamente non saprei come dar loro torto, anche se per alcuni l'estetica di questi prodotti, almeno fintanto che non li si tocchi, può come detto apparire povera e quindi fuorviante. Ma se ho ben capito la filosofia di questo costruttore, che non ha alcuna paura di essere

“arricchire la vita attraverso la tecnologia”

considerato esclusivo e per pochi non solo per questioni meramente economiche, meglio rinunciare sin da subito a entrare nelle case di gente che compra e rivende in continuazione oggetti.

ASCOLTO

Fedeltà del Suono vi racconta la storia dei grandi costruttori, vi descrive l'estetica, il funzionamento, le dotazioni ma, vi debbo dire la verità, di tutte queste cose a noi importa relativamente ben poco.

Il momento che tutti bramiamo, per il quale a volte rischiamo di accoltellarci compulsivamente l'un l'altro, è esattamente quello in cui allacciamo un qualsiasi prodotto al nostro im-

di Andrea Della Sala



Costruzione e tecnica

Anche se lo chassis su cui è costruito il DP400 è unico e configura quindi la macchina come un lettore di compact disc integrato, in realtà possiamo considerarlo costituito da due entità separate ospitate nello stesso telaio, in quanto entrambe le sezioni sono usufruibili separatamente, la meccanica di lettura e il convertitore digitale. Sullo spesso pannello frontale troviamo al centro il cassetto di trascinamento del disco con ai suoi lati rispettivamente il pulsante per impostare la programmazione del contenuto del disco e alla sua destra quello per aprire e chiudere il cassetto. Sopra alla fessura del cassetto sono presenti due piccoli display separati dal logo dell'azienda. La dimensione eccessivamente ridotta dei caratteri alfanumerici mi obbliga ad annoverare l'interfaccia utente come uno dei pochissimi difetti di questo lettore ma tant'è: non posso considerare benignamente il fatto di non riuscire a leggere da tre metri e mezzo di distanza. Certamente ho problemi di vista, ma come me i tre quarti della popolazione mondiale. Alla destra di questo gruppo centrale di comandi e display quattro piccoli pulsanti consentono di effettuare le operazioni più frequenti per la gestione del disco. Il pulsante di accensione è situato all'estrema sinistra del frontale. Posteriormente regna la stessa sobrietà ed eleganza, c'è tutto quello che deve esserci e anche di più soltanto che tutto è disposto con estrema razionalità ed ergonomia. Alla sinistra del pannello posteriore troviamo (e questo è il di più di cui riferivo prima) gli ingressi digitali ottico ed rca, alla destra di questi le uscite analogiche mentre al centro del medesimo pannello spiccano le uscite analogiche rca e xlr.

Il cuore di questo progetto, come per tutti gli

altri lettori digitali di famiglia, è la conversione MDS++ (Multiple Delta Sigma) implementata via via in architetture sempre più raffinate man mano che si sale nel listino. Questa tecnologia si basa sull'uso di più convertitori D/A operanti in parallelo i cui dati vengono sommati, una volta in analogico, al segnale di uscita. Ciò, secondo la teoria Accuphase consente di combinare gli errori di conversione rendendone possibile la reciproca cancellazione. Sul modello in prova troviamo due convertitori delta sigma della Texas Instruments (PCM1796) implementati, per l'appunto, in parallelo. Il fattore di miglioramento della performance, rispetto ad un convertitore singolo è pari a 1,41, ovvero alla radice quadrata di due. Nel modello top di gamma il numero di convertitori è pari a sei per canale.

Gli ingressi e le uscite digitali possono essere utilizzate per connettersi all'Accuphase DG-48, un equalizzatore operante nel pieno dominio digitale. La meccanica di lettura è realizzata in proprio ed è totalmente controllata digitalmente, di una robustezza notevole essendo pesantemente blindata. Sostenuta da un giunto elastico, viene dichiarata accurata al cento per cento. Altro accorgimento degno di nota riguarda l'amplificatore RF che è integrato nel laser al fine di ridurre drasticamente il rumore.

Tutta la gestione della macchina è, ovviamente, operabile tramite il telecomando fornito in dotazione che è quanto di più semplice, robusto e ben fatto si possa desiderare senza arrivare agli eccessi di altri costruttori che già dal controllo remoto vorrebbero lanciare la sfida alle vibrazioni spurie...

Nel prossimo numero troverete l'analisi tecnica approfondita di questo lettore a firma dell'ing. Fulvio Chiappetta. ■

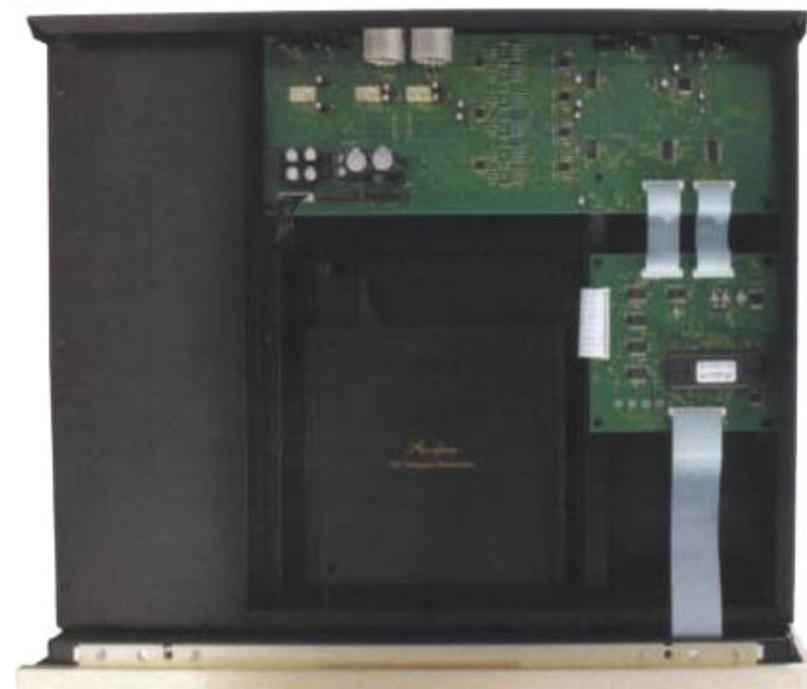
poco mettendo in condizione di funzionare "out of the box" immediatamente questo lettore. E veniamo dunque a che cosa ci offre dal punto di vista sonico questo apparecchio. Il DP400 sfodera un suono molto personale, riconoscibile, inequivocabile. Diametralmente opposto a quello del lettore usato come riferimento, ma tremendamente affascinante. Sul tema dell'interpretazione sonica potrei scrivere per giorni, argomentando su come e quanto sia importante avere a disposizione apparecchi che consentano - pur in qualche modo allontanandosi dall'ideale sonico della fedeltà assoluta, del filo con guadagno per quanto riguarda ad esempio gli amplificatori - la creazione di catene su misura per il gusto dell'ascoltatore.

In questo caso il suono del DP400 si avvicina pericolosamente al mio gusto personale, fatto di introspezione, di chiaroscuri accentuati ma virati verso luci settembrine, di quadri ad olio, di palchi polverosi e sipari pesanti. Altri apprezzano molto di più lo sforzo che alcuni apparecchi, amplificatori, diffusori, sorgenti analogiche e digitali, compiono nell'intento di rivaleggiare a tutto campo con la realtà stessa.

Io, pur rispettando e in alcuni casi ammirando questa inclinazione che comunque è e deve rimanere la molla principale, il faro che guida la ricerca tecnologica, trovo che la realtà sarà sempre più dinamica, trasparente, veloce e potente di qualsiasi catena audio che la voglia



piano. Sì, ci perdiamo a fare ragionamenti sullo spessore dei telai, sul peso di un oggetto, su quanto ce l'ha grande (il trasformatore), ma a noi interessa, di fatto, solo il suo suono e se e come esso possa essere interfacciato al meglio con ciò che abbiamo nei nostri impianti e, divinizzando un po', per quali impianti dei nostri lettori e per quali gusti sonici di questi potrebbe essere raccomandabile. Se poi un determinato risultato avviene per mezzo di un array di dieci convertitori o sfruttandone mezzo, non è mai stato un problema per noi. Troppe volte abbiamo visto autentici mostri, osannati da molti, lasciarci tiepidi in sala d'ascolto e troppe altre volte dei miseri nanerottoli stregarci. Per cui, con la solita, assoluta, apertura mentale ho deciso, sfuggendo ai tentativi di linciaggio degli altri candidati all'ascolto, di portarmi a casa questo Accuphase DP400. È stato quindi collegato a un impianto costituito dal preamplificatore Klimo Merlin LS+ e da quattro finali Klimo Beltaine posti a pilotare in biamping i diffusori Merlin VSM MXR. Cavi di segnale e potenza, sulla via bassa, Klimo Reference, Cardas SE 15 di potenza sulla via alta, di alimentazione Naim e Klimo. Il lettore usato a riferimento è l'ormai consueto Naim CD555 dotato di doppia alimentazione esterna PS555. Nell'imballo, in dotazione col lettore giapponese, sono compresi un cavo di alimentazione e uno di segnale, quest'ultimo marchiato Accuphase e di ottimo livello costruttivo. Ma per non alterare l'equilibrio dell'impianto, almeno così per come lo conosco, non ho utilizzato questi cavi se non per un fugace ascolto finale che però non ha modificato granché le impressioni precedentemente raccolte. Comunque, onore ad Accuphase che consente agli eventuali acquirenti, di risparmiare non



Il pannello posteriore è molto razionale. C'è tutto quello che deve esserci e anche di più, come ad esempio gli ingressi digitali e le uscite analogiche bilanciate.

Più di così non abbiamo osato smontarlo. Il DP 400 è, letteralmente, blindato.

raggiungere e perfino battere sul suo stesso campo. Per cui preferisco e sempre preferirò impianti didascalici, capaci di coinvolgere l'ascoltatore "costringendolo" a compiere un seppur minimo lavoro di ricostruzione, di interpretazione di quello che sta ascoltando. Questa è secondo me la vera fonte del più puro piacere d'ascolto. Ma, per l'appunto, lo è secondo me. Tornando al DP400, come avrete intuito dal preambolo, devo confessare di trovarmi dinanzi ad uno dei più piacevoli e musicali lettori digitali

degli ultimi anni. Un apparecchio che per gli stessi motivi per cui piace -e molto- al sottoscritto non potrà incontrare i favori di tutti. Proprio per questo però, proprio per non cercare affatto di essere universale, questo lettore è uno di quelli che non si può fare a meno di inserire nella rosa dei prescelti all'ascolto da parte di tutti coloro che in qualche modo si ritrovano a proprio agio in un suono pastoso, caldo, avvolgente. La sua caratteristica principale risiede nella particolare gestione della gamma media, lievemente avvicinata a chi ascolta, flautata, morbida e densa di contenuti armonici. L'estremo acuto, delicatamente cantante, si raccorda alla gamma media senza soluzione di continuità, rifinendo ulteriormente le ottime prerogative armoniche. La ricostru-

zione ambientale, seppure buona in ogni caso, non può neanche lontanamente competere con la profondità, la chiarezza espositiva e la precisa messa a fuoco del riferimento (che però, lo ricordo, costa quattro volte di più del DP400). Il fatto è che però, nonostante ciò, la credibilità di quanto riprodotto è integra e terribilmente affascinante. L'immagine riproposta è infatti di

buone dimensioni, più larga che profonda, con i piani sonori appena un po' schiacciati l'uno sull'altro, godibile per i corretti rapporti di scala, per una discreta precisione e per il fatto di es-

sere iniettata di ragguardevoli dosi d'aria. La magia dell'ascoltare, del vedere e conseguentemente credere, in casa Accuphase avviene più per il grande contrasto chiaroscurale che per una trasparenza e una messa a fuoco di chissà quale entità. Il messaggio sonoro è a grana fine, seppure non finissima e impalpabile, ma la sua inclinazione verso temperature tiepide rende la grana medesima non solo assolutamente accettabile ma molto vicina per tipo e sensazioni prodotte a quella di moltissime macchine analogiche. In gamma bassa il controllo è buono, con la tendenza però a lasciare sfogare il basso più profondo senza imbrigliarlo in nessun modo. Il timbro generale, virato verso tonalità bronzee piuttosto che anodine, è molto ricco, variegato, così come la

dinamica, non urlata, corretta nei rapporti di scala, resa con una velocità ragguardevole e a tratti spumeggiante. La resa dei transienti è buona, ma anche qui, più della velocità di salita e discesa dei fronti sonori, contano l'impatto e i timbri molto riconoscibili, gravidi di armoniche. Con il rock l'Accuphase è gentile, stemperando alcune scabrosità che, specialmente in dischi vecchi o registrati un po' alla buona come molta parte del progressive italiano, sono sempre presenti. E' però con la musica classica, specialmente romantica, che il DP400 sfodera una voce melodiosa, un suono grande, coinvolgente, sinfonico direi. L'amalgama orchestrale e riprodotta nella sua imperiosità, in tutta la sua possanza e magia e soltanto passando ad ascoltare lo stesso disco col lettore di riferimento si nota una certa imprecisione generale, una lieve mancanza di fuoco e di controllo, una diminuita irruenza del basso. Purtroppo non mi è stato possibile procedere all'ascolto della sola sezione digitale. Però è una prova che intendo fare al più presto e che sicuramente condurrò non appena mi verranno consegnati anche i modelli superiori, prontamente richiesti all'importatore.

CONCLUSIONI

Il suono del DP400 è fragrante, denso, corposo, capace di non stancare per ore ed ore. Un lettore cd corretto, pur in un ambito lievemente eufonico, e dinamico, pur senza stupire per stentoreità e velocità supersoniche. Ad oggi, considerando i gusti sonici di chi scrive, l'oggetto più entusiasmante nella sua fascia di prezzo. Certamente, ripeto, è un suono che deve piacere così com'è. Anche se non riesco a immaginare neanche una categoria di appassionati che possano non considerare affascinante questo suono, devo riconoscere che da persone in cerca della perfetta definizione, del dettaglio sottolineato, della trasparenza assoluta, il DP400 non sarà mai considerato un'alternativa. Qui c'è un esempio di grandissima civiltà d'ascolto. Il DP400 possiede un'impostazione sonica capace di inchiodare alla poltrona per la bellezza e la naturalezza dei suoni riprodotti, al livello delle migliori macchine high end. Perde qualcosa in definizione e controllo e generosità della gamma bassa e non riesce a bucare la parete così profondamente come altri. Il piacere d'ascolto però è ad alti livelli e io non oso neanche immaginare cosa accada nelle zone superiori del listino Accuphase, considerato che il lettore in prova è soltanto il primo gradino nel mondo digitale del costruttore giapponese. **FDS**

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: Lettore cd con meccanica Accuphase ottimizzata per lettura cd convertitore mds** (4 convertitori sigma delta pcm 1796 in parallelo)
Ingressi: 2 ingressi e 2 uscite digitali elettriche e ottiche Toslink
Uscite: analogiche bilanciate e sbilanciate
Telecomando
Dimensioni (l x h x p): 465 x 150 x 393 mm
Peso: 13,6 kg
Prezzo IVA inclusa: euro 8.000,00*
Distributore: High Fidelity
 Tel. 02 93 61 10 24 - Web: www.h-fidelity.com

Il DP 400
è capace di
non stancare
per ore ed ore